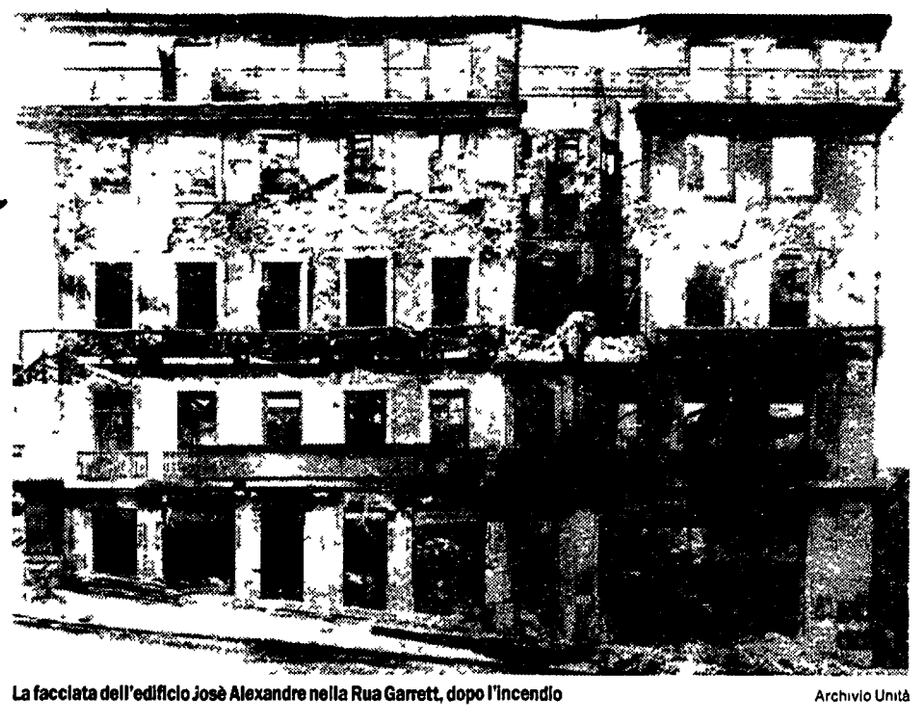
URBANISTICA. A 5 anni dall'incendio si ricostruisce l'antico quartiere

Bentornato Chiado, anima di Lisbona



La facciata dell'edificio Josè Alexandre nella Rua Garrett, dopo l'incendio Archivio Unità

GIAMPIERO COMOLLI

■ LISBONA È l'alba del 25 agosto 1988, nello Chiado, famoso quartiere del centro storico di Lisbona Situato su un declivio che congiunge la Baixa, cuore della città, con la collina dove sorge il vecchio quartiere del Bairro Alto lo Chiado (pronunciato «sciado») è zona di commerci e incontri, con vecchi caffè e librerie con chiese antiche, piazzette, scalinate e alti palazzi – dalle splendide facciate al tempo stesso severe e calde – costruiti fra la fine del '700 e i primi del '900 Vi sono anche, fianco a fianco, due enormi e ormai vetusti centri commerciali i grandi magazzini «Grandella» e «Chiado» E qui dunque, in quella terribile mattina d'agosto scoppia un incendio colossale La causa non è mai stata precisata, probabilmente un corto circuito nel palazzo Grandella Ingombro di materiale infiammabile e privo di adeguate protezioni antincendio, i due mastodontici magazzini son subito avvolti da vampe immani L'allarme viene lanciato alle 5,30, ma i pompieri sono intralciati dalle vie erte e anguste dello Chiado, un quartiere che per di più rimane la notte pressoché disabitato e quindi incustodito così il rogo è libero di avventarsi sui palazzi vicini fino a raggiungere proporzioni che verranno poi definite «dantesche» Nonostante 1700 pompieri, con 300 automezzi e 130 pompe, soltanto alle 11 si riesce a circoscrivere l'incendio E alle 18 quando il fuoco viene finalmente domato risultano distrutti o devastati ben 18 palazzi storici, su un area di 100 metri per 200 Solo le facciate sono rimaste in piedi, ancorché ridotte a penosi scheletri neri I morti fortunatamente sono appena due

Fu questo un disastro che al di là dei danni materiali provocò una sorta di sgomento affettivo e di sconvolgimento culturale perché l amatissimo Chiado era considerato uno dei luoghi in cui, per così dire risiedeva l'anima della città in cui si custodiva la memoria di Lisbona I ricordi di tutti andavano al terremoto del 1755, cui aveva fatto seguito un incendio mostruoso durato sei giorni con diecimila morti e due terzi della città distrutta Lisbona era stata allora splendidamente riedificata in un rigoroso e originale stile illuminista detto «pombalino» – dal nome di colui che aveva stabilito la strategia ricostruttiva il primo ministro del re marchese di Pombal Uno stile luminoso razionale e sereno che perfettamente realizzato nella Baixa, aveva comunque improntato in modo chiarissimo anche l affascinante Chiado

Ed ecco dunque che con l incendio dell 88 Lisbona si trovava a dover affrontare sia pure in proporzioni più ridotte un problema simile a quello del marchese di Pombal come ricostruire? Secondo quali criteri? La risposta non era semplice perché due opzioni antitetiche erano venute a fronteggiarsi dopo il disastro La prima, manifestata dalla maggioranza della popolazione auspicava la ricostruzione dello Chiado esattamente così com'era nella speranza di potere in questo modo recuperare l anima tradizionale e autentica del quartiere La seconda espressa per lo più da architetti e intellettuali proponeva di «approfittare», in certo qual modo della distruzione per introdurre nel centro storico di Lisbona lo stile di una nuova architettura fare quindi dello Chiado un punto di trasformazione e modernità, che rompesse positivamente la continuità del tessuto urbanistico tradizionale Dopo alcuni giorni di consulte il Comune di Lisbona optò per una ricostruzione che restituisse al quartiere il suo aspetto originale e nominò a capo del progetto un famoso architetto di Oporto Alvaro Siza Vieira Ma Siza comprese subito che una riedificazione il più possibile fedele dello Chiado lo avrebbe trasformato in una specie di «isola esotica e magari anche bella» ma ormai svincolata dal resto della città e comunque priva di vitalità Per riportare nello Chiado lo splendore di un tempo non ci si poteva limitare a un'opera di mero restauro occorreva un lavoro di progettazione più profondo che Siza chiamò «strategia della memoria»

I lavori per la costruzione sono ancora in pieno svolgimento e il profano fatica a cogliere il senso del progetto di Siza se si limita a osservare i cantieri dal di fuori Ma in questi giorni nell ambito delle manifestazioni di «Lisbona 94 - Capitale culturale d Europa» si tiene alla Sala del Risco una mostra dedicata a «Lisboa o Chiado, Alvaro Siza Vieira» e qui è possibile comprendere perfettamente l importanza di questa «strategia della memoria» Se non riassumo male il suo pensiero Siza sostiene che il fascino dello Chiado non consisteva tanto nella bellezza degli edifici *in sé* ma nella fitta trama di *relazioni* umane e architettoniche permesse dall impianto urbanistico del quartiere Luogo di transizione fra la Baixa amministrativa e il Bairro Alto residenziale lo Chiado infatti poneva in comunicazione due parti importanti della città storica ma si costituiva anche come centro di scambi commerciali e culturali era insomma bello in quanto nodo di intensi incontri pubblici permetteva ai cittadini di entrare in rapporto fra loro, proprio grazie all armoniosa trama di rapporti che si stabiliva tra le singole componenti architettoniche del quartiere oltre che fra il quartiere e il resto della città Se la magia e il «sapore» dello Chiado dipendeva da tale capacità relazionale era quest ultima allora che andava ritrovata Il vero problema quindi consisteva nel rimanere fedeli non tanto alle facciate del quartiere quanto alla sua memoria storica Il che significava essere eventualmente disponibili a modificare sia pure in modo limitato l aspetto esteriore dello Chiado perché tali «infedeltà» favorissero il ripristino delle capacità relazionali e «dialogiche» insite nel luogo

Aperture di nuove vie d accesso trasformazione di alcuni cortili interni in spazi di pubblico intrattenimento ripristino di una funzione residenziale perduta già da prima dell incendio riutilizzo dei vecchi grandi magazzini come centri polifunzionali sono queste alcune delle innovazioni di Siza attuate però sempre nel pieno rispetto della struttura «pombalina» dello Chiado

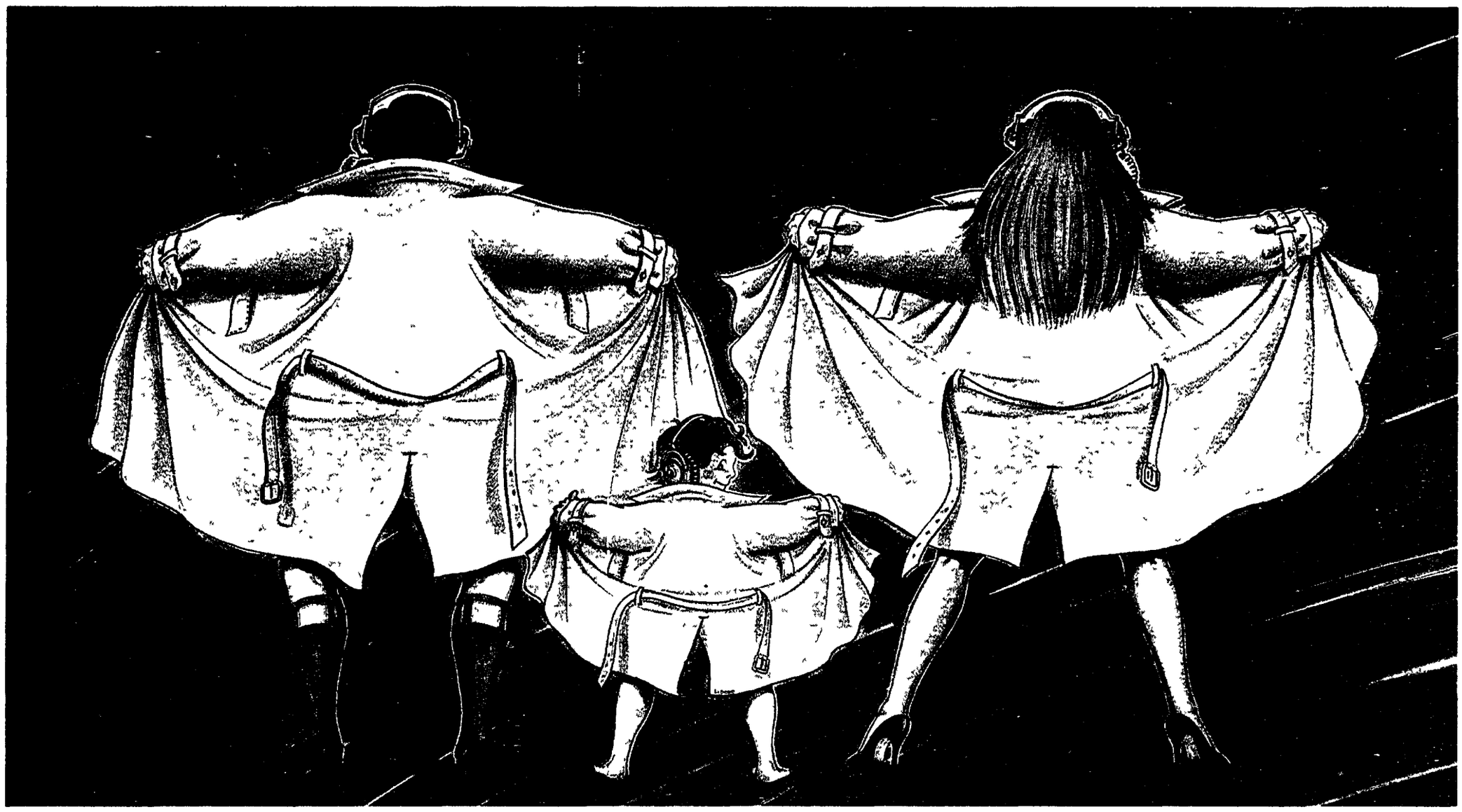
Già ai tempi della ricostruzione di Pombal Lisbona era diventato un modello urbanistico per tutta Europa E ora con il recupero dello Chiado questa vocazione europea si ripresenta la «strategia della memoria» di Siza ci fa infatti capire che il senso dell architettura non sta nella ricerca della bellezza in sé di una costruzione ma nel fare in modo che quella costruzione possa entrare intensamente e armoniosamente in rapporto con altri con il mondo intorno a sé Si tratta di un insegnamento di cui dovremmo far tesoro

La casa invisibile di Fernando Pessoa

«Lo accompagnavo fino a una svolta e mai mi voltavo dopo averlo salutato: paventavo infatti di vederlo scolorire a poco a poco, farsi traslucido, dissolversi nell'aria della sera...». Così Pierre Hourcade descrive i suoi commiati da Fernando Pessoa, il quale del resto diceva di sé: «Svolto tutti i giorni tutti gli angoli di tutte le strade, e ogni volta che sto pensando una cosa, sto pensando a un'altra». Ma dove abitava questo scrittore vagolante, sempre spostato rispetto a se stesso? Abituati a immaginarlo in un caffè, o come fluttuante per strada, fatichiamo a figurarcelo in una casa. In effetti Pessoa non fece che traslocare fra dimore di parenti e camere d'affitto, in una strana erranza sempre chiusa dentro Lisbona. Ma ora, in Rua Coelho da Rocha, è stata aperta al pubblico la «Casa Fernando Pessoa», dove visse per gli ultimi quindici anni. Si tratta in realtà di un bellissimo, modernissimo centro di studi e iniziative culturali. A parte i libri, infatti, lui non lasciò quasi nulla: la sua stanza è uno spazio vuoto con una sedia. Come dire che Pessoa, sempre decentrato in un Altrove, «fingeva» soltanto di abitare lì anche quando vi abitava per davvero. □G C

I colori cancellano il «grigio Salazar»

Lisbona, città della «saudade». Aperta sugli oceani, ma posta ai margini d'Europa, Lisbona affascina perché fa pensare a un fantastico centro del mondo, posto però fuori dal mondo: qui infatti sembrano radunarsi i ricordi dei sette mari, i sapori delle terre più remote (le Indie, le antiche colonie...), ma tutto è come un sogno già perduto. Uno struggente senso del destino reso ancora più intenso dai colori caldi e teneri delle case. La «saudade», questo incanto malinconico e letterario, non ha nulla a che fare con la tetraggine. Ma negli anni del regime fascista e delle guerre coloniali, le case multicolori si scrostavano e venivano ridipinte di grigio: Lisbona aveva assunto una misera tonalità plumbea. Ora è stato avviato un lavoro di ripristino cromatico dei colori autentici. I restauri sono visibili soprattutto sulla «Settima collina», dal Largo do Rato fino al Cais do Sobré. E l'area della cosiddetta «Lisbona romantica», con splendidi palazzi del XVIII-XIX secolo, che stanno ritrovando i loro colori carichi e vivaci: lilla, rosa, ocra, violetto, azzurrino... E per «Lisbona '94» mostre, opere d'arte, spettacoli fino a questo autunno si svolgeranno lungo la «Settima collina». □G C



Stupire. Sempre.

PIEMONTE TORINO 96 900 PROVINCE DI TORINO 96 900 ALESSANDRIA 97 800 VERCELLI 97 800 CASALE MONFERRATO 97 800 BIELLA 92 100 NOVARA 97 800 CUNEO 96 900 LAGO MAGGIORE 97 800 LIGURIA GENOVA 104 900 SAVONA 89 250/ 0 800 LA SPEZIA 96 050 DIANO MARINA 10 800 SANREMO 99 650 IMPERIA 99 650/99 900/101 800 BORDIGHERA 99 600 TAGGIA 99 900 LOMBARDIA MILANO 97 800 PROVINCE DI MILANO 97 800 VARESE 90 500 COMO 97 800 LECCO 97 600 COGGIONO L3 600 SONDRIO 107 600 BORMIO 97 600 CHIAVENNA 97 600 LIVIGNO 97 600 BERGAMO 98 000 CLUSONE 96 600/97 600 LOVERE 97 600 SARNICO 97 600 MANTOVA 98 000 CREMONA 97 600 PAVIA 97 800 BRESCIA 97 600 DESENZANO DEL GARDA 97 850 BRENO 98 200 EDOLO 93 600 PONTE DI LEGNO 97 600 SALÒ 97 850 LAGO DI GARDA 97 600/98 850 LAGO D'ISEO 97 600 EMILIA ROMAGNA BOLOGNA 101 800 FORLÌ 89 000 RIMINI 89 000 PIACENZA 97 800 FERRARA 101 750 PARMA 97 800 MODENA 02 250 MARCHE ANCONA 89 700/95 850 RIVIERA DEL CONERO 95 850 ASCOLI PICENO 94 600/ 00 100 S BENEDETTO DEL TRONTO 00 00 TOSCANA FIRENZE 92 800/93 050 PRATO 92 800/93 050 EMPOLI 96 050 MASSA CARRARA 96 000/ 07 300 LUCCA 96 050 VIAREGGIO 96 050 PISA 96 050 PISTOIA 92 800 LIVORNO 96 050 SIENA 93 800/96 050 GROSSETO 96 050 ISOLA D ELBA 96 050 VERSILIA 96 050 AREZZO 90 50 UMBRIA PERUGIA 96 650 ASSISI 96 650 FOLIGNO 96 050/96 650 TERNI 96 650 ORVIETO 96 050 ABRUZZO L AQUILA 93 050/94 800 ROCCARASO 93 800 TERAMO 94 700 PESCARA 94 600/94 800 CHIETI 94 800 VASTO 95 00 SULMONA 103 900 MOLISE CAMPOBASSO 96 600/99 200 TERMOLI 98 100 ISERNIA 93 800 VENAFRO 89 100 LAZIO ROMA 89 300/97 200 VITERBO 97 050 RIETI 89 600/97 050 LATINA 91 650/97 050 FROSINONE 89 300/91 50 CASSINO 89 00 PONTECORVO 97 050 ANAGNI/FIUGGI 89 300/97 050 PUGLIA BARI 94 00/100 800 FOGGIA 100 700/ 00 800/101 950 BRINDISI 93 750 LECCE 96 900 TARANTO 06 900 CAMPANIA NAPOLI 88 950/90 650/97 050 CASERTA 88 950/97 050 BENEVENTO 00 700/104 900 AVELLINO 97 200 SALERNO 89 400/90 650/97 000 CAVA DEI TIRRENI 101 700 VIETRI 89 50 VALLO DI DIANO/SALA CONSILINA 93 600 MARINA DI BELVEDERE 97 500 SAPRI 89 200/97 500 COSTIERA AMALFITANA 89 100 BASILICATA POTENZA 100 700 POTENZA NORD 93 600 POTENZA SUD 105 700 MELFI 00 700 MATERA 93 500 CALABRIA REGGIO CALABRIA 98 700 COSENZA 89 400/92 800/96 200/ 07 700 SCALEA 89 700 CATANZARO 90 500/107 200 TROPEA 89 400 LAMEZIA TERME 89 400 COSTA CALABRA 92 350 SICILIA MESSINA 93 600 SARDEGNA CAGLIARI 05 300 OLBIA 105 000 SASSARI 105 300 ORISTANO 105 300 NUORO 06 000

RADIO kisskissFM THE SHOW RADIO